

Paolo Signorini “Porto centrale per l’Europa con il Terzo Valico”

MASSIMO MINELLA

«Sarebbe un errore avere preclusioni nei confronti di una forza che ha preso il 33% dei voti.

Per cui io sono pronto da subito a dialogare con i 5 Stelle sulle grandi opere. Sono certo che, al di là degli annunci, dal confronto possono emergere convergenze utili a tutti» dice Paolo Signorini.

Il presidente dell’autorità portuale del Mar Ligure Occidentale mercoledì sarà a Lugano per un convegno esplicito fin dal suo titolo “Un mare di Svizzera”.

Coincidenza curiosa, presidente Signorini. Il primo partito d’Italia vuol chiudere il Terzo Valico, il porto va in Svizzera a presentarsi come lo scalo che in futuro si occuperà dei container diretti nella Confederazione. Come se esce?

«Dialogando. Per quanto mi riguarda non ho mai avuto pregiudizi nei confronti di nessuno, figuriamoci se lo faccio per una forza che ha preso il 33% dei voti».

Ma come giudica le loro dichiarazioni?

«Sono sincero, trovo abbastanza incredibile che si tentenni sullo sviluppo del primo porto d’Italia. Ho seguito le campagne dei 5 Stelle contro le grandi opere e gli appalti e hanno alcune ragioni, ma è necessario fare dei distinguo. Io credo che, al di là delle campagne elettorali, si possano trovare chiavi di lettura coincidenti. Questa iniziativa in Svizzera, ad esempio, potrebbe rappresentare un primo punto di confronto».

Si parla da tempo di Genova come il porto della Svizzera, ma finora i fatti non sono mai seguiti alle parole...

«È vero, se ne parla da almeno trent’anni, pare uno slogan, ma ora lo scenario è mutato, ci confrontiamo con grandi armatori e terminalisti, di rotte globalizzate e tutto questo gira attorno a noi».

Sarebbe questo a fare la differenza con il passato?

«Sì, perché le grandi opere di cui si è parlato a lungo sono tutte in corso. Vent’anni fa Alptransit per la Svizzera e il Terzo Valico per noi non c’erano. E nel frattempo noi abbiamo fatto passi avanti anche in porto, sul tema dell’ultimo miglio con il via libera al secondo binario del Vte e presto al completamento dell’asse Rugna-Bettolo.

Insomma, non siamo più velleitari o letterari, ma facciamo sul serio e questo il Nord Europa comincia a capirlo ed è meno scettico nei nostri confronti».

Quindi ci sono le condizioni per un progetto-Svizzera che possa rivelarsi vincente? «Le rispondo citandole quello che stanno facendo gli proprio gli Svizzeri che hanno investito 20 miliardi su Alptransit, ma anche 120 milioni di franchi sull'upgrading di Luino sulla linea Chiasso-Milano. L'interesse per arrivare nella Pianura Padana è fondamentale, siamo di fronte a un'opportunità davvero unica che dobbiamo cogliere».

In questa iniziativa chiede quindi anche il coinvolgimento della comunità privata? «Assolutamente sì, sono al nostro fianco per far capire quanto conveniente sia scommettere su di noi nella movimentazione delle merci. Ma perché questo sia realmente competitivo sono fondamentali due elementi».

E quali?

«Le grandi navi e i treni più lunghi. La capacità di carico via mare e la disponibilità di treni lunghi possono davvero fare la differenza nell'offerta. E proprio partendo da questi due elementi si può compiere il passo successivo, che può davvero fare la differenza».

A che cosa si riferisce?

«Fino a oggi abbiamo sempre discusso, con convinzione e tenacia, ma fermandoci sempre sui temi più generali di un'operazione di questo tipo».

E adesso invece?

«Adesso voglio andare oltre e lo dirò mercoledì nel convegno di Lugano: cominciamo a parlare di tariffe, facciamo delle simulazioni, con le imprese. Ecco io credo che questo sia un modo corretto anche di dialogare con i 5 Stelle, mostrando loro come vogliamo muoverci e spiegando a che cosa serve un'opera».